

Interessante un articolo di Morningstar sulla situazione energetica europea.

<https://www.morningstar.it/it/news/231173/crisi-del-gas-il-prossimo-inverno-passa-da-pechino.aspx> - di Valerio Baselli e risalente al 25/01/2023.

Già il titolo apre uno scenario importante: *Crisi del gas, il prossimo inverno passa da Pechino.*

In apertura si elencano alcuni fatti: la recente diminuzione di prezzo a livelli di settembre '21, la riduzione di un 20% rispetto alla media dei cinque anni precedenti dei consumi, oltretutto senza un calo drastico della produzione industriale e manifatturiera, le scorte piene al 78,5%, quando tipicamente in questo periodo dell'anno siamo attorno al 60% (grazie al clima clemente, alla minore domanda e al maggior ricorso al gas naturale liquefatto - GNL).

A questo punto però esce la vera news. Il flusso di gas russo verso l'Unione europea è stato quasi azzerato (dai 150 miliardi di mc del 2021, ai circa 25 miliardi di mc previsti per il 2023). Per colmare il vuoto, l'UE ha quasi raddoppiato le importazioni di GNL rispetto al '21 (+59 bcm - miliardi di m³/a). Circa un terzo del GNL importato l'anno scorso proveniva dagli Stati Uniti (*diventati primo esportatore al mondo*). Curioso come nel silenzio quasi generale, *al secondo posto troviamo proprio la Russia, seguita dal Qatar.*

Le importazioni europee di GNL russo sono infatti aumentate del 50% circa l'anno passato. La maggior parte di questo gas liquefatto arriva in Europa dalla Russia grazie a Novatek (NVTK), azienda russa ufficialmente indipendente (sulla carta non è partecipata dal Cremlino).

E' dimostrata una volta di più il livello di interdipendenza delle economie mondiali. Spontaneamente sorgono alcune domande: che differenza c'è tra comprare gas allo stato gassoso o liquido dal tuo nemico? Chi guadagna di più dal boom del GNL? Si andrà fino in fondo nel far luce sulle trame corruttive del Qatar per accreditarsi presso la UE? La produzione di GNL non è fortemente energivora, cosa significherà ciò sul piano ambientale?

Poi si giunge al discorso Cina. Citando Justin Thomson, responsabile investimenti azionari globali di T. Rowe Price si ricorda che per compensare il gas russo l'Europa comunque dovrebbe attrarre il 30% del mercato globale del GNL per arrivare in sicurezza fino alla primavera del 2024. Ma anche l'economia cinese ancora frenata nel '22 dal Covid, nel '23 avrà maggior bisogno di GNL, infatti è previsto un rimbalzo maggiore delle attese e la Cina si approvvigiona sul mercato internazionale. Che cosa accadrà sul mercato del GNL?

Conclusione. Se l'Europa è riuscita a rifornirsi di GNL facilmente nel '22 è anche perché i consumi cinesi sono diminuiti. Nel nuovo scenario '23 invece due analisi fatte da Standard & Poor's e dall'Agenzia internazionale dell'Energia (IEA) ipotizzano che, se le importazioni cinesi di GNL riprendessero ai ritmi del 2021 e la fornitura russa verso l'Europa si azzerasse, l'UE si ritroverebbe con un buco da circa 30 miliardi di metri cubi da colmare tra l'estate e l'autunno.

L'incertezza dunque perdura.

(a cura di p.c.)

<https://www.bancaetica.it/articolo/tarquino-allincontro-la-guerra-in-ucraina-e-la-profezia-per-la-pace/>